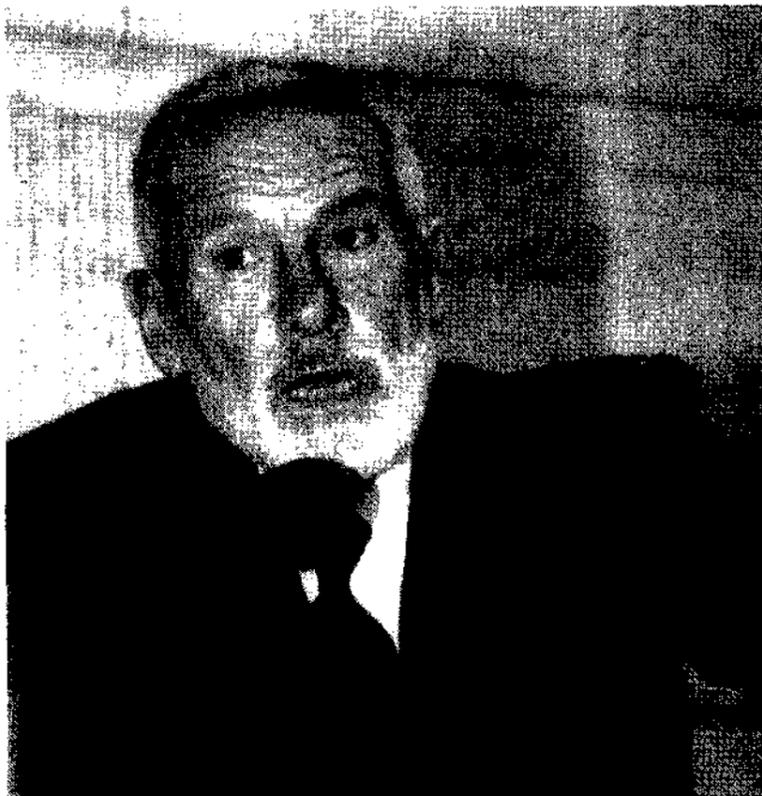


# Bruno Trentin

responsabile ufficio programma della Cgil

## «La nuova frontiera del sindacato Usa»

La svolta dell'Afl-Cio, il sindacato americano: non più la sola difesa delle grandi corporazioni nelle fabbriche, bensì la tutela di disoccupati, precari, lavoratori pagati in nero, quelli dell'economia informale. È la nuova frontiera del sindacato Usa. Il «ribaltone» nelle politiche e nei gruppi dirigenti al Congresso di New York. «Clinton che parla come capo dell'opposizione e chiede sostegno al suo veto ai tagli sociali». Intervista a Bruno Trentin.



Pinio Lepri/Agf

### BRUNO TRENIN

«C'è stato ad un certo punto un episodio emblematico. Tutti i delegati hanno abbandonato il congresso e sono scesi in strada, a Manhattan. Sono andati a portare il loro sostegno al picchetto dei lavoratori di una "sweatshop", fabbrica del sudore, uno dei tanti laboratori clandestini della grande città. Era un atto di coerenza con le parole pronunciate al congresso da Clinton e dal ministro del Lavoro Reich: *«dobbiamo chiudere...»*. Bruno Trentin, reduce dal congresso dell'Afl-Cio, il sindacato americano, parla di «svolta epocale». Il confronto è stato tra due gruppi dirigenti e due diverse linee politiche. Il presidente dell'Afl-Cio, Lane Kirkland, 73 anni, era stato in precedenza costretto alle dimissioni. Ma anche il suo pupillo-candidato, presentatosi come presidente al Congresso, Thomas R. Donahue, è stato sconfitto da John J. Sweeney, nuovo leader dell'Afl-Cio. Una svolta nell'Assise dell'organizzazione con ancora 13 milioni di iscritti (malgrado le grandi perdite subite), svoltasi nel salone di un grande albergo di New York. Erano presenti delegazioni di sindacati di tutto il mondo (comprese Cgil, Cisl e Uil).

zione della Confederazione o della Federazione, come l'hanno chiamata negli Usa. Tale richiesta aveva creato un primo trauma e aveva posto in fibrillazione il sindacato. Il vecchio gruppo dirigente sembrava voler rifiutare il mutamento, sperando di ottenere al Congresso una maggioranza sia pure risicata di voti. Tale scontro aveva luogo in un'organizzazione che da 40 anni a questa parte non aveva mai veramente votato. C'era stato sempre un preventivo accordo sulla formazione dei gruppi dirigenti. Tanto meno si era votato sulle presidenze e le direzioni dei grandi sindacati. L'approvazione era sempre stata data per acclamazione.

#### Quali iter ha poi seguito l'Afl-Cio per arrivare al Congresso?

Kirkland ha dovuto cedere, anche di fronte al rischio di una spaccatura grave dell'organizzazione. Ha dato le dimissioni a luglio, designando però il suo successore. Era il suo vice-presidente, nonché tesoriere, Thomas R. Donahue. Costui si è presentato al congresso come presidente uscente. Il cartello delle organizzazioni che avevano sottoscritto la mozione di sfiducia, ha presentato, a quel punto, il proprio candidato: John J. Sweeney, presidente della Service Employees' International, il sindacato della funzione pubblica.

#### Un giovane, questo Sweeney?

No. Un esponente della generazione anziana, presentato come il ponte fra le forze di rinnovamento dei sindacati industriali e dei sindacati dei servizi pubblici. Il suo vice-presidente è, invece, un giovane: Richard L. Trumka, ex presidente dei minatori. Un'altra vicepresidente è una donna Linda Chavez Thompson.

#### L'organizzazione dei lavoratori pubblici è oggi la più forte negli Usa?

Il sindacato della funzione pubblica e quello degli Enti Locali sono le due uniche organizzazioni che hanno raddoppiato gli iscritti. C'è stato, invece, un crollo complessivo negli altri settori. L'Afl-Cio rappresenta oggi solo il 15,5 per cento dei lavoratori dipendenti. La percentuale - togliendo funzione pubblica ed enti locali - si abbassa al 10,8 per cento.

#### Un tasso di sindacalizzazione assai modesto, dovuto alla selvaggia precarizzazione del rapporto di lavoro?

Non solo. C'è anche da rilevare che i disoccupati, i precari, i lavoratori pagati in nero, quelli dell'economia informale, i "poor workers" che pullulano nel terziario ma anche nell'industria, sono stati con... «erati fuori» dall'ottica sindacale tradizionale. La carta forte del movimento per il rinnovamento dell'Afl-Cio era proprio quella del poter individuare, proprio nel nuovo mercato del lavoro, la nuova frontiera del sindacato. Un sindacato, in definitiva, capace di difendere tutti e non solo le grandi corporazioni consolidate nelle fabbriche.

#### Un Congresso dunque mirato contro tutto?

Un Congresso su due piattaforme, con una prima elaborazione, ma ancora senza un progetto vero e proprio. La piattaforma dei rinnovatori puntava alla conquista di nuovi settori del mondo del lavoro, quelli del lavoro precario, quelli sottoposti all'occupazione al nero, quelli degli "sweatshop", le fabbriche del sudore. Sono i lavoratori clandestini che anche noi abbiamo in Italia. Ed ecco l'obiettivo della conquista dei lavoratori immigrati, del rinnovamento in tutti i sensi: sul piano etnico e sul piano sessuale, con l'entrata nel sindacato, nei gruppi dirigenti, delle donne, dei neri, dei portoricani, dei messicani. E' ancora una riscossa militante che però rompe sicuramente con una tradizione abbastanza corporativa del sindacalismo Usa. Anche se manca un progetto vero e proprio.

#### Un Congresso interessante an-

#### che sul piano, diciamo così, spettacolare?

Un evento senza precedenti, con quel doppio trauma: prima un presidente che si dimette poi due candidati che si presentano e si confrontano al Congresso. Abbiamo visto una serie di votazioni sulle politiche, sullo Statuto e qui già si delineava la sconfitta del gruppo dirigente. I primi avevano alle spalle circa sette milioni di voti e gli altri cinque milioni. Era una specie di «convention». C'è stato, ad un certo punto, un «faccia a faccia» incalzante, guidato da un giornalista del «Wall Street Journal», tra i due candidati alla presidenza. L'uno rispondeva all'altro e poi c'erano le domande dei congressisti...

#### L'uscita da una tradizione corporativa del sindacalismo Usa?

C'era una tradizione molto chiusa a difesa delle posizioni acquisite, nell'ambito delle singole realtà di lavoro. E c'era un'organizzazione molto burocratica, con un pullulare, accanto ad alcuni grandi sindacati di settore, di centinaia di piccole organizzazioni di mestiere che impedivano un'azione militante e solidale. C'era al congresso, per esempio, con un delegato, il sindacato dei calzolari di cavalli, quelli che mettono il ferro ai cavalli... La battaglia dei rinnovatori è iniziata anche così, con ipotesi di fusioni, aggregazioni, in nome

#### di una solidarietà militante che certamente travolgerà questa miriade di sindacati.

#### Un sindacato alleato ai democratici di Clinton?

L'Afl-Cio ha sempre sostenuto, in modo più o meno intenso, i democratici, con momenti di rottura, ad esempio sulla questione del Nafta. Quello di New York è stato un congresso politico, con la voglia di rialzare la testa. Non a caso Clinton e Reich hanno preso la parola al Congresso e hanno parlato come «capi dell'opposizione». Anche qui c'è stata una svolta che può essere utile oggetto di riflessione in Italia: la consapevolezza piena che tre anni di compromesso hanno portato alla sconfitta l'amministrazione Clinton e il partito democratico e che non si può più rimanere sulla difensiva. Credo che questa sia la convinzione dello stesso Clinton. Il suo intervento al congresso del sindacato è stata una dichiarazione di guerra, l'annuncio del veto su misure legislative adottate dal Parlamento Usa, relative a tagli alle spese sociali, alla formazione, ai fondi pensionati, ai diritti sindacali. E la richiesta di sostenere quel «veto» nelle piazze. I delegati del Congresso, proprio nell'ultima giornata, hanno tra l'altro deciso di andare a sostenere un picchetto di lavoratori di un laboratorio clandestino. Un gesto emblematico.

#### quella stessa risorsa da cui un giorno dipenderà il suo destino, deve prima capire che è in gioco il futuro dell'umanità».

Se vogliamo realmente promuovere lo sviluppo sostenibile non possiamo eludere il punto centrale: quello del finanziamento. Promuovere lo sviluppo sostenibile significa investire in metodologie e tecnologie sostenibili che possano attirare l'interesse degli imprenditori e dei capitali privati. Le risorse delle banche multilaterali sono ben poca cosa rispetto a quelle del settore privato che costituiscono il grosso degli investimenti mondiali e, di conseguenza, un mutato atteggiamento del settore privato può realmente determinare una inversione di rotta. Mobilitare queste risorse finanziarie avviando il mondo sulla strada dello sviluppo sostenibile deve essere la sfida della Banca mondiale nonché della International Finance Corporation e della Multilateral Investment Guarantee Agency. Stando ai dati di un recente studio la domanda di beni e servizi ambientali è di circa 400 miliardi di dollari l'anno, un mercato più grande di quello degli aerei, della plastica, dei prodotti farmaceutici e della carta. Si aggiunge a questo che i dati non sono comprensivi del mercato mondiale dell'efficienza energetica e della produzione di energia, un mercato di diversi miliardi di dollari e per di più in espansione. Numerosi sono tuttavia i problemi connessi allo sviluppo e alla produzione di questi beni e servizi. In primo luogo va segnalata la difficoltà che incontrano le aziende specializzate in tecnologie ambientali a raccogliere capitali privati sui mercati finanziari e, in secondo luogo, va sottolineato che le proiezioni di mercato indicano chiaramente che si prannuncia una penuria di capitali che non potrà non ripercuotersi negativamente sullo sviluppo sostenibile di lungo periodo. Alla Conferenza di Rio del 1992 si stimò che sarebbero stati necessari dai 500 ai 625 miliardi di dollari l'anno per il resto del decennio per raggiungere gli obiettivi di Agenda 21. I paesi in via di sviluppo hanno di gran lunga più bisogno di chiunque altro di realizzare questi obiettivi e il grosso dello sforzo finanziario dovrà essere sostenuto dal settore privato che, ovviamente, godrà anche dei relativi benefici. Ciò vuol dire che è indispensabile incentivare il settore privato affinché possa svolgere un'azione di traino rispetto al settore pubblico. Governi e istituzioni finanziarie internazionali debbono indirizzare il flusso di capitali verso soluzioni più sostenibili. Dobbiamo adottare politiche atte a ridurre la povertà e a proteggere l'ambiente. Bisogna porre fine alle politiche che premiano gli sprechi, quali la pratica dei prezzi bassi dell'energia e dell'acqua, e alle politiche macroeconomiche instabili e alla politiche commerciali restrittive che limitano la crescita, disincentivano gli investimenti esteri e la diffusione delle nuove tecnologie e incoraggiano un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali. Anche le politiche sociali e legislative possono avere effetti deleteri sulla crescita e sull'ambiente se limitano le opportunità educative, incrementano il rischio degli investimenti e non tutelano i diritti di proprietà intellettuale. In ultima analisi: cosa possiamo fare per promuovere lo sviluppo sostenibile? Possiamo adottare tecnologie in grado di rendere i mercati più efficienti diffondendo le informazioni in merito allo sviluppo sostenibile e alle nuove opportunità di mercato e possiamo contribuire a sperimentare idee nuove accrescendo in tal modo la credibilità delle metodologie sostenibili e riducendo il rischio sia degli investitori che degli utenti. Possiamo adottare le misure, spesso difficili ma necessarie, idonee a ridurre le distorsioni economiche e a promuovere nuove opportunità nel campo degli scambi commerciali e degli investimenti avendo come obiettivo il contenimento dello spreco delle risorse e del danno ambientale. Possiamo inoltre fare in modo che le valutazioni in merito alla tutela dell'ambiente divengano elementi decisivi delle politiche di concessione dei crediti. Infine possiamo dare il buon esempio. I governi possono dare impulso alle tecnologie più efficienti acquistando autovetture che consumano di meno, costruendo edifici pubblici nel rispetto dei criteri di compatibilità ambientale e incoraggiando i prodotti a basso impatto ambientale. Comincia a delinearsi una nuova coscienza ecologica. I finanziamenti sono il fattore chiave per tradurla in iniziative concrete.

[Al Gore]

© IPS

Traduzione di Carlo Antonin Biscotti

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial staff and contact information.

Cartoon strip with dialogue about political figures and social issues.